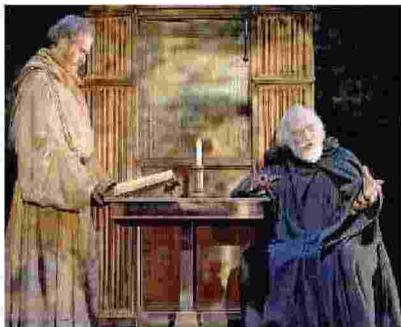




MASOLINO D'AMICO

Teatro

La parola di Eco senza rinunciare a erudizione e divertimento



Qui a fianco, Luca Lazzareschi e Renato Carpentieri in una scena de «Il nome della rosa»

scenografia di Margherita Palli - cupo stanzone a più livelli, schermo con proiezioni - vediamo dunque svolgersi gli strani fatti che l'acume dell'investigatore riesce da ultimo a penetrare, ancorché troppo tardi per sottrarre degli umili innocenti alle crudeli torture ordinate da un feroce domenicano. In capo a quasi tre ore tutt'altro che monotone, il nostro uomo spregiudicato riesce tuttavia a smascherare il vecchio Jorge de Burgos (Renato Carpentieri), custode dei libri deciso a far leggere solo quelli che vuole lui.

© BY NINO ALZUCCHI DIRITTI RISERVATI

IL NOME DELLA ROSA

Un omaggio a Umberto Eco, nella versione teatrale di Stefano Massini, per la regia di Leo Muscato. Nuova produzione dei Teatri Stabili di Torino, Genova e del Veneto. A Torino, Teatro Cagnano, fino all'11 giugno, tournée nella prossima stagione



teatro del cinema ha maggiore incisività della parola: così nel loro adattamento l'indefesso «dramaturg» Stefano Massini e il riduttore-regista Leo Muscato danno spazio a discussioni e riflessioni, riuscendo persino a rendere un'idea del conflitto, influente sulla vicenda principale, che ha richiamato il pene-

trante inquisitore francescano Guglielmo da Baskerville.

Due tendenze lacerano la Chiesa del momento, opponendo la curia ai seguaci di fra' Dolcino, fautori di una povertà assoluta che li avvicina ai francescani. Chi ricorda il libro segue piuttosto la catena di misteriosi omicidi che falcia chiunque en-

tri in contatto con un certo manoscritto. Il giovane apprendista Adso, ossia il Watson dello Holmes-Guglielmo da Baskerville (un pacato, dolente Luca Lazzareschi), agisce sotto lo sguardo dell'Adso vecchio (Luigi Diberti), che rievoca la vicenda come dettando le memorie.

Col suo commento e nella

